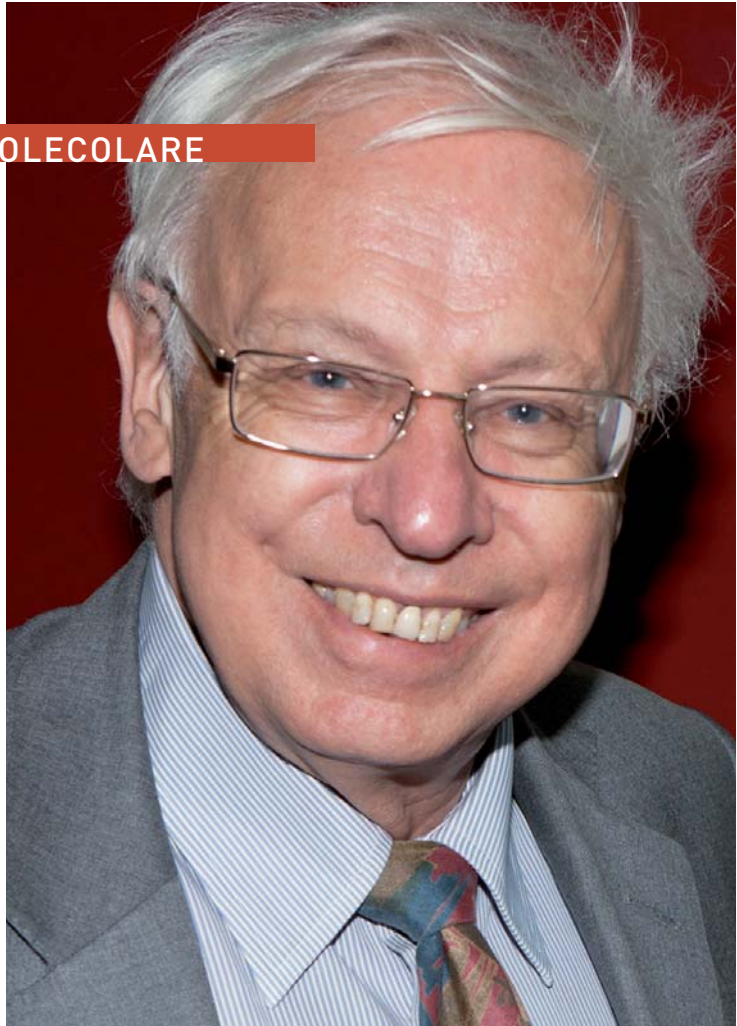


Consigli da uno scienziato esperto

Scienziato di fama internazionale, a lungo direttore di un importante istituto di ricerca sul cancro di Londra, presiede ora il comitato scientifico di IFOM: Tomas Lindahl dice la sua su come si organizza la scienza e sulle potenzialità dell'Istituto



a cura della **REDAZIONE**

Dopo una vita a dirigere uno dei laboratori di oncologia molecolare più noti della Gran Bretagna, Tomas Lindahl, svedese di



IFOM HA UN COMITATO SCIENTIFICO CHE AIUTA A ORIENTARE LA RICERCA

nascita ma ormai da decenni trapiantato a Londra, può oggi offrire la sua esperienza di scienziato e di direttore di importanti istituzioni di ricerca a chi ha intrapreso il proprio viaggio verso le vette della scienza mondiale. È infatti il presidente del Comitato Scienti-

fico di IFOM, l'Istituto FIRCA di oncologia molecolare, con il delicato compito di fornire supporto alla direzione scientifica. Il comitato, costituito da Lindahl e da altri quattro scienziati di provenienza internazionale, non ha propriamente potere decisionale, ma ha il difficile ruolo consultivo di esprimere la propria opinione sulle linee di ricerca più promettenti, sulla validità dei ricercatori da arruolare, sulla qualità della ricerca condotta, sulle strategie per il futuro.

Proprio perché offre "solo" saggi consigli, il Comitato Scientifico è un organo particolarmente prezioso per un'istituzione di ricerca che nel 2013 compirà 15 anni, un'età davvero infantile per un centro che già si profila tra i migliori in Europa.

MODELLI CONDIVISI

"Ho diretto per anni un istituto scientifico del tutto analogo a IFOM per ambito scientifico e struttura: il London Research Institute, sostenuto da Cancer Research UK, l'organizzazione no profit che raccoglie fondi per la ricerca contro il cancro" spiega Lindahl.

"Posso quindi mettere a disposizione di IFOM l'esperienza acquisita traducendola in consigli di carattere strategico e gestionale".

Mettere in piedi un istituto di punta è tutt'altro che semplice: bisogna inserirsi in una realtà già "presidiata" da altri e molto articolata, oltre a tenere conto di diversi fattori che possono variare da Paese a Paese.

Vi sono poi forme di con-

vivenza complicate, anche se portatrici di grandi vantaggi, come quelle con gli ospedali, i centri clinici e l'università. "Qualsiasi centro di ricerca di base, se vuole essere davvero focalizzato sulla cura della ma-

Condividere l'esperienza fa risparmiare tempo

lattia, deve istituire una collaborazione privilegiata con alcuni centri clini-

ci per poter dare seguito alle proprie scoperte nella sperimentazione clinica e per discutere con colleghi che hanno il polso della malattia" afferma Lindahl. "Quella tra clinici e scienziati puri può essere una collaborazione che facilita il raggiungimento dei risultati scientifici, anche se sicuramente non è semplice. Si tratta infatti di mettere in connessione mentalità, for-

In questo articolo:

- Comitato Scientifico
- Tomas Lindahl
- strategie per la ricerca

mazione culturale, percezione delle priorità e degli obiettivi radicalmente diversi. Questo è stimolante, ma può essere difficile da gestire. Io ho avuto [delle esperienze significative in questo ambito e sono felice di mettere la mia esperienza a disposizione di IFOM, che ha stabilito relazioni privilegiate con centri oncologici in Milano e nel Paese”.

DOPPIO LAVORO

Il direttore dell'IFOM Marco Foiani, dice Lindahl, ha certamente il suo bel daffare, dato che oltre a dirigere l'Istituto, conduce anche il proprio laboratorio di ricerca di punta e insegna in Università. “Far convivere il ruolo di scienziato con quello di direttore scientifico richiede grande versatilità ed è importante poter contare su aiuti fidati. Tenere insieme le due anime è però indispensabile perché a capo di un istituto che si prefigge di trovare cure per il cancro non può esserci uno scienziato che non si sporca le mani in laboratorio”.

Secondo Lindahl, IFOM è il miglior centro di ricerca sul cancro in Italia: “E lo dico con consapevolezza”, afferma. Le prospettive che si stanno profilando per IFOM vanno però oltre i confini nazionali: posizionarsi in testa alla lista degli istituti di ricerca oncologica in Europa, alla pari con i migliori che stanno in Germania, Gran Bretagna e Olanda.

“È importante essere al

top anche per attrarre le menti migliori. Se un istituto di ricerca è ambito nella comunità scientifica internazionale può reclutare anche i migliori ricercatori e, di conseguenza, costituire un ambiente dove la ricerca ottiene risultati sempre più rilevanti per

Contano gli investimenti, ma anche le persone

l'avanzamento della conoscenza e per il progresso scientifico

co verso la cura” dice lo scienziato svedese. “E non si può contare solo sulle pur brillanti capacità dei giovani italiani. Senza internazionalità, oggi un centro di ricerca resterà sempre nelle retroguardie. E non si tratta solo di adottare l'inglese come lingua ufficiale. Bisogna che gli stranieri ci siano davvero, e da questo punto di vista IFOM, con il suo 23 per cento di ricercatori di 27 diverse nazionalità, comincia a essere un luogo molto ambito anche dalle migliori menti internazionali”.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Quanto contano le persone e quanto contano i soldi nella battaglia per sconfiggere il cancro? Sembrerebbe una domanda provocatoria, eppure il segreto del successo sta proprio nel giusto equilibrio fra questi due elementi: “Gli investimenti sono importanti e indispensabili. Ma il fattore umano è quello veramente determinante. Un buon team è solo l'inizio. Bisogna poi metterlo nelle condizioni di lavorare al meglio e soprattutto offrire un ambiente stimolante e accogliente. Tutte cose che i soldi, da soli, non



possono comprare. Ecco perché è fondamentale un direttore scientifico lungimirante: convogliare gli investimenti nella giusta visione strategica e individuare le persone giuste per farli fruttare in termini di risultati di ricerca. Negli Stati Uniti, per esempio, sono stati fatti ingenti investimenti non sempre efficaci proprio perché mancava l'elemento umano di qualità”.

Sono passati più di dieci anni dall'apertura dei primi laboratori: sono sufficienti per arrivare al top degli istituti di ricerca scientifica? “Sono stati fatti passi significativi e incoraggianti in questi anni”,

dice Lindahl, “ma per un centro dedicato alla scienza è un periodo molto breve, giusto quel che serve per cominciare a essere davvero operativi e per iniziare a pubblicare i primi risultati importanti. Ma su IFOM sono molto ottimista. Anche grazie ai programmi di collaborazione ed espansione all'estero (con l'apertura dei laboratori congiunti a Singapore, Bangalore e prossimamente in Giappone), tra pochi anni potrà posizionarsi tra i migliori istituti al mondo. E, in questa ottica sinergica, contribuire sensibilmente al progresso della ricerca sul cancro”.

IFOM, l'Istituto di oncologia molecolare della FIRC, la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro, svolge attività scientifica d'avanguardia a beneficio dei pazienti oncologici grazie a quanti sostengono concretamente la Fondazione.

Dai anche tu il tuo contributo e senza versare denaro!
Come? Aggiungi un piccolo lascito nel tuo testamento, è facilissimo: visita il sito www.fondazionefirc.it o telefona allo **02 79 47 07**. Grazie.